

Per il nuovo ministro tempi più lunghi

Il premier al Colle ma serve ancora qualche giorno - «Guidi ha sbagliato ma nessun illecito»

La riforma delle intercettazioni

Irritazione dei renziani per le intercettazioni «inutili»
Orlando: completare la riforma del processo penale

L'opposizione

Grillo alza il tiro: sul blog l'appello del M5S
al Quirinale contro la «combriccola del quartierino»

LA SUCCESSIONE

Torna nella lista dei papabili più accreditati De Vincenti, in pole anche Bellanova. Tra i nomi Giacomelli, Legnini e Piacentini

Emilia Patta

ROMA

■ Richiederà più tempo del previsto la nomina del successore di Federica Guidi al ministero dello Sviluppo economico. L'optimum sarebbe chiudere entro la fine di questa settimana, ma da Palazzo Chigi ammettono che probabilmente ci vorrà qualche giorno in più. In pole restano i nomi del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti ed Teresa Bellanova, promossa viceministra proprio al Mise nell'ultimo rimpasto. E intanto Matteo Renzi, nel giorno in cui Guidi viene ascoltata per oltre tre ore alla Procura di Potenza come persona «lesa», torna a difendere l'operato del governo intento a sbloccare opere ferme da anni. Da Tempa rossa, appunto, fino a Bagnoli dove il premier mercoledì è stato duramente contestato.

«Mi dispiace veramente molto innanzitutto per gli agenti di polizia feriti a Napoli - dice Renzi in un'intervista al Tg2 - Ma dobbiamo dire con molta forza che un Paese civile va avanti. Bagnoli è un autentico scandalo, fermo da anni. Noi restituiremo quell'area ai napoletani. C'è chi urla e chi lavora». Quanto alla vicenda che ha coinvolto Guidi, il premier ribadisce che nel comunicare notizie sull'emendamento Tempa rossa che avrebbe favorito gli interessi imprenditoriali del suo compagno, l'ex ministra «ha fatto un errore, anche se non c'è niente di illecito, e ne va preso atto: adesso in Italia chi sbaglia va a casa». Oltretutto, aggiunge, «che il nostro governo sia il governo delle lobby e dei petrolieri è una barzelletta: ai giochi dei politicanti che continuano tutti i giorni a fare polemica non prestiamo attenzione».

La discussione e il voto sulle mo-

zioni di sfiducia presentate dal M5S e dal centrodestra per una volta unito ci sarà in Senato solo il 19 aprile, dopo il referendum del 17 sulle trivelleri rispetto al quale il premier e segretario del Pd ribadisce la sua posizione e quella ufficiale del partito, che è il non voto («non ci saranno nuove perforazioni, semplicemente si vuole permettere agli impianti in funzione di estrarre tutto l'olio e il petrolio prima di chiuderli»). Ma il movimento di Beppe Grillo naturalmente ha interesse a tenere alta la tensione e rilancia: contro Renzi e il suo governo, definito «una combriccola del quartierino», non basta la mozione di sfiducia. Orasi chiede anche l'intervento del capo dello Stato. «Considerati questi fatti gravissimi ed eccezionali, il Movimento 5 stelle ritiene opportuno l'intervento del Presidente Sergio Mattarella», scrive il movimento sul blog di Grillo. A complicare il quadro, dal punto di vista di Renzi, è la posizione critica della minoranza del Pd sulla scelta del non voto al referendum del 17 aprile e i distinguo che continuano ad accumularsi, dopo quello a suo modo sorprendente del candidato renziano a sindaco di Roma Roberto Giachetti. Ieri la seconda carica dello Stato, il presidente Pietro Grasso, ha annunciato che voterà: «Il referendum è uno strumento popolare, democratico, costituzionale. Quindi io certamente parteciperò alla votazione». E anche la presidente della Camera Laura Boldrini ha lanciato un appello per incoraggiare l'affluenza.

Un quadro politico complicato e invelenito, dunque, quello che si è addensato attorno al premier. Anche da qui, forse, la decisione di prendersi il tempo che serve per la successione nel delicato ministero dello Sviluppo. Dalla parte sua Bellanova, oltre alla stima del premier, ha il fatto di essere una donna e questo non cambierebbe la quota rosa del governo alla quale come è noto Renzi tiene molto. L'ipotesi De Vincenti ha la sola controindicazione che poi si aprirebbe il proble-

ma di sostituirlo nel delicato ruolo di sottosegretario alla Presidenza: perché per il resto in questi mesi a Palazzo Chigi De Vincenti, che nella geografia del Pd fa parte della sinistra, si è guadagnato la stima di Renzi. E l'intervento nel corso dell'ultima direzione del Pd a difesa delle scelte del governo sull'emendamento Tempa rossa è la prova di questa sintonia forte. Quel che appare chiaro nelle ultime ore è che il premier ha abbandonato l'idea di mettere un «tecnico» alla guida del Mise (si era fatto il nome di Mauro Moretti, presidente di Finmeccanica). Dopo Guidi occorre un politico. E oltre a De Vincenti e Bellanova si fanno in ambienti parlamentari i nomi di Antonello Giacomelli, Luigi Legnini e del consulente di Palazzo Chigi giunto da Amazon Diego Piacentini. Sembra invece da escludersi l'ipotesi Fabrizio Barca, che pure ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi (ma non da Renzi). I renziani invitano comunque ad aspettare, dal momento che la cifra del premier è spesso stata la sorpresa dell'ultimo minuto. Quel che è certo è l'irritazione dei parlamentari della maggioranza del Pd rispetto alle intercettazioni piuttosto irrilevanti dal punto di vista dell'inchiesta pubblicate in queste ore (si tratta di intercettazioni in cui Guidi esprime giudizi tranchant su colleghi di governo e nelle quali spunta anche un «dossier» su Graziano Delrio. «È un enorme ventilatore», ripetono i parlamentari dem. Serve uno stop - si sottolinea - alla pubblicazione di intercettazioni non rilevanti dal punto di vista penale prima del primo grado di giudizio. E nel Pd e nel governo emerge l'intenzione di accelerare la riforma del processo penale che è ferma da mesi in Senato dopo essere passata alla Camera. Magari con uno sprint entro l'estate. E anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando invita a «fare in fretta». Non solo per le norme sulle intercettazioni, ma anche per il fatto che il provvedimento dà ai giudici nuovi strumenti per arrivare velocemente a sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFATTURA**Digitale e crisi aziendali**

È pronto già da qualche mese il piano "Manifattura Italia" per la transizione del nostro sistema industriale verso il modello digitale 4.0: un progetto che la ministra Guidi avrebbe voluto lanciare all'Internet day, per fine aprile. Già ora il coordinamento della gestione delle crisi aziendali è svolto dal viceministro Teresa Bellanova dopo una serie di vertenze seguite dalla Guidi (come Whirlpool). Fa eccezione il caso Ilva, curato da Palazzo Chigi. C'è poi da seguire la lenta marcia al Senato del disegno di legge sulla concorrenza

INCENTIVI E CRESCITA**Sviluppo all'estero e hi-tech**

Gli incentivi richiederanno manutenzione: dalle normative per le startup e le Pmi innovative, in continua evoluzione, alla riforma del sistema di valutazione del Fondo di garanzia Pmi alla partenza di una nuova fase della cosiddetta "Sabatini bis" prevista per l'inizio di maggio. Il ministero per lo Sviluppo economico insieme a Bankitalia sta partecipando a un tavolo coordinato dall'Economia per misure, attese entro la primavera, per il rilancio dei finanziamenti non bancari alle imprese che si ricapitalizzano, investono all'estero o si aggregano